NOVENA IN ONORE DI S. GIUSEPPE CALASANZIO FONDATORE...

NOVENA
IN ONORE
DI

S. GIUSEPPE CALASANZIO

FONDATORE DELLE SCUOLE PIE

Coll' aggiunta di alcune affettuose preghiere al medesimo, e di altre due Devozioni praticate da Esso.

IMPOSTE A SUOI FIGLI, E SCOLARI, PERCHE' FOSSERO FATTI DEGNI DELLA PROTEZIONE

DI MARIA SANTISSIMA

IN VITA ED IN MORTE.

IN FIRENZE L'ANNO MDCCLXVIII.
NELLA STAMPERIA DI S. A. R.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

NOVENA
IN ONORE
DI
S. GIUSEPPE CALASANZIO.

ACtiones nostras quæsumus Domine aspirando præveni, & adjuvando prosequere, ut cuncta nostra oratio, & operatio a Te semper incipiat, & per te cœpta finiatur. Per Christum Dominum nostrum. ℞. Amen.

PRIMO GIORNO.

I. COnsidereremo a quale eccelso grado di Santità doveva arrivare S. Giuseppe, se per fino dalla sua Infanzia, comparve arricchito dalla Divina Grazia di do-

ti tali, che lo palesarono un Uomo nato a posta nel Mondo per sostenere i diritti del Cielo, e per mostrare la via sicura per giugnere al possedimento di Dio. Non si vide in Lui mai un innocente trastullo, tutto che proprio di quell' età, non uno scherzo inconsiderato, non una ilarità passeggiera, ma spiccò in Lui costantemente Santa Innocenza, congiunta con prudente docilità, devozione, ed amore sincerissimo a Dio, alla Vergine, ed a' Santi: sicchè appreso, che egli ebbe appena il modo di orare, faceva sua principale incumbenza la quotidiana Orazione, e come se a Lui fosse toccato promuoverla in altri, non sì appagava di eccitare ad essa i suoi domestici servi, ma chiamati a se altri fanciulli cominciò fin da quel tempo a comparire un Maestro zelante dell' onore di Dio, e della salute de' Prossimi.

Chi di noi non resta sorpreso da' portamenti di questo Fanciullo non giunto ancora a' cinqu' anni? Quest' erano le azioni sue più familiari. Noi non possiamo paragonarle alle nostre di quella medesima età, ma nè pure alle azioni di nostra adolescenza, di nostra gioventù, e chi sa forse, se essendo la nostra età più avanzata, possiamo conoscerci simili a lui? E' superfluo ora il confonderci: bisogna ricorrere

al

al Patrocinio Vostro o Giuseppe, perchè ci ottenghiate da Dio, quanto è necessario per riuscire nell'arduo impegno della nostra santificazione, e della santificazione de' nostri Prossimi.

Tre Pater, ed Ave &c. Gloria Patri &c.

II. Considereremo quel grande orrore, che il Giovanetto Giuseppe concepì al Peccato, appena che lo conobbe per la cosa peggiore, che potesse commettere un' Anima contro il suo Dio. Avrebbe voluto fin da quel tempo, che un Mostro sì orribile avesse cessato di dominare sopra la terra, e che le Ree Coscienze in quel punto medesimo tutte si fossero ravvedute, e che non più, o Peccatori, o Peccato se la fossero presa contro di Dio. Quindi non è facile ridire quante lacrime egli spargesse, e quali penitenze intraprendesse per impetrare da Dio la total destruzione della sua offesa, ed il sincero ravvedimento di quelle anime, che gemevano sotto un giogo sì insopportabile. Si industriava altresì a farlo aborrire da' fanciulli, che con Lui conversavano, e con quella grazia, che lo Spirito del Signore gl' infondeva nella lingua, e nel cuore, gl' obbligava a giurar fedeltà al suo Dio, e far promessa di non offenderlo. Chi di Noi si è interessato mai tanto

finora per impedire la Divina offesa, quanto vi si impegnò il Giovanetto Giuseppe? Chi ne ha mai concepito un eguale orrore? Chi ha cercati, e messi in opera i mezzi per impedirla, per metterla in fuga, per esterminarla dal mondo? Ah troppo violenti sono stati gl' incentivi alla colpa, e troppo scarso in noi lo spirito per ributtarla! Non è dovere, che siamo più pusillanimi coll' esempio, che ci avete lasciato, o Giuseppe, e col coraggio, che riportar possiamo dal vostro Patrocinio.

Tre Pater, ed Ave, &c. Gloria Patri &c.

III. Considereremo, come a pena scopertosi dal Giovanetto Giuseppe il Demonio essere il principale autor del Peccato, ed il primo, che fra le Creature si era dichiarato nemico di Dio, lo sfidò generosamente a battaglia con desiderio di volerlo uccidere, per quanto gli fosse stato possibile dal canto suo. L' avreste perciò veduto armare di coltello la sua tenera destra, e perseguitare il Demonio verso quella parte, dove qualche ombra di lui pareva, che se gli scoprisse: andar in cerca di giovanetti suoi eguali, ed instillargli nel cuore il desiderio d' una simil vendetta, farsi loro guida, e condurgli per varie strade in cerca del crudele per cacciarlo dal Mon-

Mondo, ſalir frettoloſamente ſopra d'un Albero, dove lo aveva veduto ritirarſi, moſtrando il Demonio in apparenza di aver paura di queſto ſuo generoſo avverſario; vibrargli Giuſeppe un colpo con tanto impeto, quanto potè baſtare per caderne giù a terra con riportarne, anzi che piccola leſione, gloria indicibile al ſuo valore. Impreſe ſono queſte, o Giuſeppe, che fin d'adeſſo paleſano quello, che un dì ſarà obbligato colla ſua maggior confuſione a confeſſare il Demonio, che non avrà maggior nemico di Voi ſopra la Terra.

Oh poteſſe dire la ſteſſa coſa ancora di noi, per trovarci impegnati a perſeguitarlo a tutto coſto. Se non vogliamo però farci temere, nè pure accordiamogli di eſſer egli il noſtro Tiranno. Gli baſta di poterſi ritirare in un angolo del noſtro cuore, e ſe queſto ſuccederà, come potremo poi diſcacciarlo? Sfuggiremo una tale diſgrazia, o Giuſeppe, ſolo che ci ottenghiate dal Signore quell'odio ſantò contro il Demonio, che voi paleſaſte nella voſtra età non giunta ancora a' ſett' anni.

Tre Pater, ed Ave &c. Gloria Patri &c.

HYMNUS.

SAcram venite ſupplices
  Ioſephi ad Aram, parvuli,
  Quos ille primos advocat,
  Primoque amore diligit.
Venite caſtæ virgines,
  Quarum pericla depulit;
  Omniſque turba pauperum
  Verbo refecta, & pabulo.
Venite quot quot faucibus
  Mortis benignus abſtulit:
  Unâque Ioſeph debitum
  Hymni tributum ſolvite;
Quod caritatis ignibus
  Medulla cordis arſerit,
  Quod caſtitatis lilium
  Non fœda ſordes læſerit.
Laudate robur pectoris,
  Quo mille firmus pertulit
  Sacri furoris victima
  Hoſtilis arcûs ſpicula.
Fœcunda linguæ munera,
  Corpus flagellis ſaucium,
  Fractum fame, & laboribus
  Cantate laudis cantico.
Deo Patri cum Filio,
  Tibique, Sancte Spiritus,
  Sicut fuit, ſit jugiter
  Sæclum per omne gloria.

℣. Ora

℣. Ora pro nobis Sancte Joseph.
℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus.

DEus qui Sanctum Josephum Confessorem tuum ad erudiendam Spiritu intelligentiæ, ac pietatis juventutem novum Ecclesiæ tuæ subsidium providere dignatus es, præsta quæsumus, nos ejus exemplo, & intercessione ita facere, & docere, ut præmia consequamur æterna. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Questo metodo si terrà ogni giorno.

SECONDO GIORNO.

Actiones nostras, &c. Pag. 3.

I. COnsidereremo la gran premura, che ebbe S. Giuseppe allorchè Giovanetto fu spedito da suoi Maggiori ad apprendere le Lettere umane fuori della sua Patria. Fin dà quel punto Egli intese, che per riuscire nella sua incumbenza, doveva prima d' ogn' altra cosa acquistare il Timor Santo di Dio, e perfezionarsi in esso con i mezzi più proprii. La devozione per tanto negli esercizj domestici, fu ad esso compagna indivisibile; e l' imitazione de' Santi; de' quali leggeva quotidianamente le vite, era uno de' suoi principali pensieri. Questi imi-

imitava nella mortificazione de' ſuoi ſenſi, ne' digiuni, nelle macerazioni del delicato ſuo Corpo, obbligandolo a prendere ſpeſſo ſul nudo pavimento, o ſulle dure tavole quel breve ripoſo, che gli aſſegnava. L' Orazione era così propria di lui, che non ſolo ſi eſercitava in eſſa nell' ore aſſegnate, ma non intraprendeva azione alcuna ſenza farla precedere dall' Orazione; coſa, che pur praticava, qualora nelle pubbliche Scuole gli conveniva applicarſi a qualche ingerenza propria di quell' età, e di quell' impiego, che ivi ſoſteneva. Quindi qual maraviglia, ſe ſtraordinarj furono i di lui progreſſi nelle ſcienze, e ſe toſto comparve uno de' più dotti fra Giovani della ſua età?

Ci deve recar maraviglia, che con tutt' altri apparecchj, che i voſtri, o Giuſeppe, pretenda qualch' uno arrivare al poſſedimento delle virtù. Se la ſcienza, e ſapienza ſono doni Divini, impetrateci Voi la maniera di conſeguirli, ed una ſavia condotta per eſercitarli.

Tre Pater, ed Ave &c. Glor. Patri &c.

II. Conſidereremo quella ſingolare circoſpezione, con cui il noſtro Giuſeppe proſeguì i ſuoi ſtudj in varie Univerſità della Spagna. Ammaeſtrato dallo Spirito del Signore a ben cuſtodire la Lingua

fu

fu Egli in ciò ſempre mai altamente avvertito di non laſciarſi uſcir di bocca parola, che foſſe immodeſta, orgoglioſa, diſobbligante: e perchè tal volta gl'accadeva di udire diſcorſi, che erano affatto contrarj a quella verecondia, che mantenne ſempre con tanto zelo, un cangiamento ſubitaneo, che in Lui compariva, ſerviva a farli interrompere, e farli convertire tal volta in pii, e devoti ragionamenti. Il ſuo parlare, oltre l'eſſer modeſto, paleſava ſomma dolcezza. Gli aveva conceduto il Signore un dono tale d'inſinuarſi negl'altrui animi, e di ottenere quanto ſapeva deſiderare da Giovani ſuoi eguali, che anche nell'ardor maggiore d'iraconda paſſione, che gli teneva diſcordi, ſul procinto di ſcandoloſi avvenimenti, una di lui parola ſerviva a metterli in pace, e a farli ſcordare le paſſate ingiurie. Riſpettoſo a Maggiori, corteſe verſo gl'eguali, affabile cogl'inferiori, era divenuto l'arbitro di tutte le differenze, che ſovente naſcevano; e per la grazia ſtraordinaria, che poſſedeva in condurle tutte a buon fine, ſi era meritato il ſoprannome di Angelo Tutelare.

Oh l'Angelico voſtro tenor di vita, Giuſeppe, ſerviſſe a noi di buona regola per eſſere prudenti in tutte le noſtre operazioni

ni, e giovevoli in qualunque maniera a' nostri Prossimi.

Tre Pater, ed Ave &c. Gloria Patri &c.

III. Considereremo la moderazione specialissima del nostro Santo divenuto per l' alto suo sapere l' oggetto dell' ammirazione de' Personaggj più illustri, che presedevano al buon governo delle Università, e de' Popoli. Avrebbe voluto la sua umiltà fargli ricusare que' posti, che a più eruditi, e valent' uomini si dispensavano, e che venivano a Lui esibiti: ma forza gli fu l' accettarli, perchè così gli fu comandato; e addossatosi l' arduo impiego, chi può ridirci le virtuose maniere, colle quali in ognun di loro si esercitò? Divenuto giusto, prudente, forte a miracolo, edificava, stabiliva, e rassodava coll' esempio, colla dottrina, colla mansuetudine, coll' autorità dov' era in maggior pericolo l' onor di Dio, il decoro del Santuario, la santità della Fede, lo splendore del Sacerdozio.

Avventurati noi, se a' di lui imitazione sapessimo riuscire nelle nostre incumbenze con egual merito, e con eguale profitto de' nostri prossimi. E certamente ciò seguirebbe, se più la causa di Dio ci movesse, quando noi operiamo, che il proprio nostro interesse. Disinganniamoci assistiti dalla protezione del nostro Santo; la sua ammirabile

bile condotta sia regola delle nostre operazioni, che per la Divina gloria intraprendiamo.

Tre Pater, ed Ave &c. Glor. Patri &c.

Hymnus. Sacram venite supplices &c. come sopra. *pagina* 8.

℣. Ora pro nobis &c.

Oremus. Deus qui per Sanctum Iosephum &c.

TERZO GIORNO.

Actiones nostras &c. pagina 3.

I. COnsidereremo l'alto disegno della Divina Provvidenza nella cura specialissima che essa si prese del nostro Santo. Aspirava egli ad una altissima unione col suo Signore, e questa la procurò non solo colla esterna, ed interna mortificazione de' suoi sensi, ma con obbligarsi a Dio col Voto perpetuo di Castità. Allora dunque, in cui l' età sua era più vicina ad intraprendere la via del mondo, animato dalla Divina Grazia, dalle insidie, e dalle ingannevoli lusinghe di lui si allontanò, e con questo riparo potentissimo scansò gran pericoli, superò li più forti assalti, e si trovò perpetuamente unito al suo Dio.

Oh sapessimo noi tener conto di sì bel tesoro, e comprendere il bel pregio di una sì eccelsa virtù. Deh impetrateci, o Giusep-

pe

pe, l' amore alla medesima, perchè anche il nostro cuore per mezzo di essa si congiunga col vostro a quel purissimo fonte, da cui solo sperar possiamo i più sinceri, e stabili nostri godimenti.

Tre Pater, ed Ave &c. Glor. Patri &c.

II. Considereremo la Fortezza eroica di S. Giuseppe nelle prove, che di Lui fece il Cielo nella sua età più giovanile. Avea già risoluto di essere tutto di Dio, e pure mal grado il suo proposito, una immatura morte, che gli toglie dal mondo l' unico Fratello, che avea, e la dilettissima Genitrice, lo pone in gran cimento, perchè vorrebbe obbedire all' addolorato suo Padre, che lo impegna a mutare stato, ed alla voce interna di Dio, che lo conferma nelle sue risoluzioni. Qualunque altro cuore avrebbe forse ceduto ad un sì fiero cimento, ma non cedè il nostro Giuseppe; anzi, unite in Lui Fortezza, e Prudenza, divertì con tanta destrezza l' impegno, che non mancò nè al suo Genitore, nè a Dio.

Oh quanto siamo noi deboli, se il Cielo ci prova in cose ancora di minor conseguenza! Deh otteneteci o Giuseppe, che dal vostro esempio impariamo il regolamento nostro, quando più d' una voce c' invita,

e po-

e pone in duro cimento l' angustiato, e povero nostro spirito.

Tre Pater, ed Ave &c. Glor. Patri &c.

III. Considereremo la Generosità di Giuseppe nel pregare il suo Dio a somministrargli qualche opportuno mezzo per ottenere il consenso, e la buona grazia del Padre di conservarsi illibato, e col bramato Sacerdozio più strettamente congiugnersi al suo Dio. Non ricusa, se così è espediente, anche mortale infermità, la quale già sopraggiuntagli non dà altro scampo all' afflittissimo Genitore, che vede imminente la perdita di sì caro Figlio, se non se d' accordargli la grazia.

Oh chi altri mai al pari di Giuseppe si sarebbe obbligato al medesimo Stato con tanto scomodo? La nostra delicatezza ha grande occasione di confondersi in una risoluzione sì generosa. Fatemi, o Signore, forte, e costante, come Giuseppe, perchè non tema qualunque terrena tribolazione, se mi occorrerà incontrarla per l' onor vostro.

Tre Pater, ed Ave &c. Glor. Patri &c.

Hymnus. Sacram venite supplices &c. *pag.* 8.

℣. Ora pro nobis &c.

Oremus. Deus qui &c.

QUAR-

QUARTO GIORNO.

Actiones nostras &c.

I. COnsidereremo quel Fervore di vita, con cui S. Giuseppe secondò le intenzioni della Grazia allorchè fu assunto all' eccelso stato di Sacerdote. Ben persuaso egli, che tanta differenza esser dee fra un Sacerdote, e qualunqu' uomo giusto, quanta è fra il Cielo, e la Terra, non può ridirsi quanto accrebbe di orazioni, contemplazioni, lezioni sacre, vigilie, macerazioni, frequenza di Chiese, instruzioni del Popolo, e d' ogn' altra Opera di Misericordia, e pietà. Assisteva ogni dì al Divin Sacrifizio, e poi l' offeriva all' Altissimo con tanto raccoglimento, e Fervore, che pareva sempre, che fosse quello il primo dì del suo Sacerdozio, o l' ultimo della sua vita.

Chi di noi con egual Fervore frequenta opere tanto sante, e si prepara con tanto studio per cibarsi del Divin Pane? Se diamo un occhiata a' nostri esercizj di Orazione, alle nostre Comunioni, oh quanto sparisconо poste al confronto con quelle del nostro Giuseppe! O senza preparazione, o sì pure con molto poca sagrifichiamo al Signore, ed i giorni del Sagrifizio nostro sì fred-

freddamente gl' impieghiamo nel Divino ſervizio. Acquiſtateci o Giuſeppe un poco del voſtro fervore, perchè, ſe non come voi, almeno con più di riverenza, e di frutto intraprendiamo il Divin culto, ed all' Angelica Menſa ci prepariamo.

Tre Pater, ed Ave &c. Glor. Patri &c.

II. Conſidereremo lo zelo grande di Giuſeppe nel promuovere il Divin culto, e l' accreſcimento in ſe ſteſſo delle Criſtiane Virtù. Informato beniſſimo, che il Sacerdote deve eſſere il mezzano fra Dio, e l' Uomo per condurre a fine la ſcambievole loro riconciliazione; l' avreſte veduto tutto attento a ſparger quei buoni frutti, che il ſuo Dio s' aſpettava da Lui, profittevoliſſimi ad ogni condizion di perſona. Scordatoſi affatto di ſe medeſimo viveva ſempre occupato per l' altrui bene, e non v' era fatica per difficile, che ella foſſe, che egli non intrapendeſſe, e non ſtimaſſe dolce coſa ſoffrirla per la ſalute dell' Anime. Dove trovava ignoranti ne' Miſteri della Fede, con gran ſofferenza gl' ammaeſtrava; dove vedeva traviati dal buon ſentiero, con indicibil pazienza gli ritirava dal vizio, e prima coll' eſempio, poi colle parole gl' impegnava nella pratica delle virtù: eſtirpava con maniera affatto prodigioſa ſcandaloſe inimicizie, e fat-

to tutto a tutti, rapiva le prede al Demonio, e restituiva il tolto onore al suo Dio,

Quali sono stati li passi, che noi abbiam fatti, e le fatiche intraprese per promuovere il Divin culto, e la salute ne' nostri prossimi? Quali gli esempj che noi gl' abbiam dati, ed i buoni consigli per procurarne il loro bene spirituale? Ah conoschiamo o Signore, che il troppo amor di noi stessi ci ha fatti scordare di promuovere il vostro! Concedeteci per l' intercessione di Giuseppe di praticare per l' avvenire quello, che siamo stati trascurati di operare per il passato.

Tre Pater, ed Ave &c. Glor. Patri &c.

III. Considereremo come al zelo della salute dell' Anime congiunse il nostro Giuseppe un desiderio ardentissimo di sua umiliazione. Si spargeva per ogni parte la fama delle gloriose sue imprese, ed esso nascosto agl' altrui occhi santificava il suo ritiro con austerissime penitenze. Personaggi di alto credito, e per dignità eminenti, procuravano la compagnia di lui per prevalersene in affari di molta urgenza, ed egli, che delle sue operazioni non riconosceva altro autore che Iddio, aborriva come il maggior male la propria lode, e nascondeva per fino a se stesso i rari talenti, che aveva abbon-

bondantemente ottenuto dal Cielo, confes-sandosi inutile a tutto, e sottraendosi occultamente da quelli, che l'encomiavano.

Esaminiamo ora se i sentimenti di Giuseppe sono stati li nostri, e se abbiamo avuto più genio di comparire, che di stare nascosti, e se abbiamo più gradita la nostra lode, che i nostri biasimi. Ci troviamo molto lontani o Giuseppe dalla pratica di vostra Umiltà: la superbia, ed arroganza ci sono state compagne inseparabili. Almeno adesso posti in fuga Mostri sì spaventevoli, otteneteci, che nel nostro cuore stieno congiunte Umiltà santa, e sincera Cognizione di noi stessi.

Tre Pater, ed Ave &c. Glor. Patri &c.
Hymnus. Sacram venite supplices &c. p. 8.
℣. Ora pro nobis &c.
Oremus. Deus &c. *pag.* 3.

QUINTO GIORNO.

Actiones nostras &c. pag. 3.

I. COnsidereremo la Modestia eroica di S. Giuseppe in mezzo alle ragguardevoli incumbenze, che costretto dall'ubbidienza fu necessitato accettare. Il sapere di Lui, la sua prudenza, l'Angelica purità de' suoi costumi, l'avevano già palesato trop-

po a proposito per addossargli una delle più luminose fra l' Ecclesiastiche dignità. Accortosene egli pertanto, pensa colla rinunzia di quelle, che già sosteneva involarsi da un Paese, dove l' essere conosciuto pregiudica troppo alle mire sue modestissime.

Oh sapessimo noi fuggire ad imitazione di Lui que' stimoli d' ambizione, che tal volta ci pungono per non vedere appagate le nostre brame, persuasi di essere qualche gran cosa! Nel sollevarci sopra degl' altri ci persuadiamo, che da ciò dipenda il nostro credito, che a ben considerarlo poi, non è altro che un sogno, un delirio. Guardateci o Giuseppe, perchè il nostro cuore non la sbagli, e perchè ponga freno per tempo all' ambizione, che lo crucia, affinchè non mai vi acconsenta.

Tre Pater, ed Ave &c. Glor. Patri &c.

II. Considereremo l' interno combattimento, che Giuseppe provò nel suo cuore per una frequente voce di Dio che lo sollecitava a partir dalle Spagne. Era risolutissimo da una parte di fuggire incontri di Dignità: e questa voce lo chiamava a far soggiorno in quella stessa Metropoli, dove tutte si distribuiscono, anco le più Eminenti. Dall' altra parte avrebbe voluto non opporsi alle risoluzioni del Cielo quando lo avesse destinato a por-

cu-

curare la salute de' prossimi, che ardentemente bramava. Che però violentemente combattuto nel suo interno; ora offeriva tutto se stesso al suo Dio per fare in ogni luogo il suo Divino volere, ed ora sospettando, che lo Spirito dell'ambizione lo ingannasse, tormentava la sua carne con più aspre macerazioni, impiegava molte ore in più prolisse, e fervorose orazioni, pregando Dio a torre da lui quest' inganno.

Ecco ciò che operano i Santi, quando sentono la Divina voce, e non l'intendono. Quello che noi pratichiamo in simili occasioni non è già conforme al loro esempio, ma presuntuosi di noi medesimi, ci lusinghiamo d'intenderla; e quindi è, che ciò, che scelghiamo, non ridonda nè in nostro vantaggio, nè in profitto de' prossimi. Raccomandiamoci al nostro Santo, perchè ci ottenga dal Signore di santamente dubitare, e di prudentemente risolvere allorchè si tratta d'interne ispirazioni, che ci vogliono far risolvere ad intraprendere diverso tenor di vita da quello, che giornalmente pratichiamo.

Tre Pater, ed Ave &c. Glor. Patri &c.

III. Considereremo il tenor di vita, che giunto in Roma intraprese, e mantenne il nostro Santo. Cangiate le vesti sue in quelle di Pellegrino per potere più sicura-

ramente vivere incognito a tutti, e ben disciolto da ogni ostacolo di eseguire la volontà di Dio, che egli cercava scoprire qualunque fosse per essere, avea lasciato Iddio arbitro d'ogni sua azione, e di tutto il suo cuore, solo attendendo a condurre Anime a Dio, ed a più santificare la propria; ma perchè non è facile, che dove è accesa una gran luce, ivi possa mantenersi per lungo tempo nascosta; mal grado la sua profonda umiltà, permise Iddio, che si scoprisse, e che là dovesse comparire, dove maggiori doveva incontrare i cimenti la sua virtù.

Ammaestrate vi prego o Giuseppe anche il mio spirito, perchè a tempo si sappia nascondere, e non far pompa di quello, che non è suo, ma che è tutto dono del Cielo.

Tre Pater, ed Ave &c. Glor. Patri &c.
Hymnus. Sacram venite supplices &c. *pag.* 8.
℟. Ora pro nobis &c
Oremus. Deus qui per Sanctum Iosephum.

SESTO GIORNO.

Actiones nostras &c. pag. 3.

I. CONsidereremo l' altissima perfezione del nostro Giuseppe nell' esercizio d' ogni più singolare Virtù. Prescrive egli a

se

se stesso la vita dell' Uomo giusto in qual carattere, in cui lo fa conoscere l' Apostolo. L' uomo giusto vive colla Fede, la quale perchè più, che in qualunque altra cosa, si manifesta dall' opere, egli la manifestò nell' osservanza de' Divini Comandamenti, che esattissima sempre mantenne finchè visse. Egli fu sì irreprensibile in questo tenor di vita, che potè servire d' esempio a qualunque altro; e chi da lui prendeva regola, e norma del viver suo, lo rispettava, come il suo Angelo Tutelare. Obbedientissimo ancora a' Precetti della Chiesa, ed a' Consigli Evangelici, non condescese mai ad interpretarne, come lecita l' inosservanza per qualunque de' più forti motivi, che a lui somministrassero o le sue infermità, anche più gravi, o la sua età avanzata già alla decrepitezza.

Ah quante volte la nostra delicatezza ci ha portato a questo termine di far poco conto, e de' Divini, e degl' Ecclesiastici Comandamenti; Abbiam preteso colle nostre proteste di far comparire in noi viva la Fede; ma oh quante volte le contrarie nostre operazioni l' hanno manifestata per morta! Fedelissimo Giuseppe otteneteci dal Signore, che noi conoschiamo questa importantissima verità: che a nulla giova protestare la Fede,

se non facciamo opere degne di questa sì eccelsa Virtù.

Tre Pater, ed Ave &c. Glor. Patri &c.

II. Considereremo un altro bel distintivo della Fede del nostro Giuseppe nella sua profonda venerazione a Gesù Sagramentato. Industriosissimo al pari di qualunque più tenero amante, cercava sempre nuove invenzioni per far preda degl' altrui cuori in favore di sì gran Sagramento. Se in qualche ora del giorno restava libero dalle sue ordinarie occupazioni, queste le impiegava avanti l' Eucaristico Pane prostrato in adorazione profonda per riportarne maggiori lumi di grazia al suo Cuore, e più fervore al suo spirito. Le ore intere genuflesso a piè nudi si tratteneva prima di accostarsi al sacro Altare per offerirne il Sagrifizio, ed al costume degli amanti vegliava le intere notti in vicinanza del suo Diletto con tanto celeste ardore, che sfavillandogli dagl' occhi nel volto, tutto spargevasi poi sensibilmente all' intorno.

Al confronto di sì vivo fuoco, oh quanto è freddo il nostro cuore! Oh quanta poca premura si scuopre in noi per accostarci all' Eucaristica Mensa! Quali sono li nostri sospiri, quali le nostre dimostrazioni affettuose, quali le smanie sante per degnamente

co-

comunicarci? Ah è pure inferma la nostra Fede! Risvegliatecela voi o Giuseppe, perchè animati dalle vostre sante pratiche, più preparati, e raccolti ci accostiamo all' Angelica Mensa.

Tre Pater, ed Ave &c. Glor. Patri &c.

III. Considereremo un altra eccellenza della Fede del nostro Santo, che si manifesta nella devozione a Maria. Finò da' suoi più teneri anni l' aveva cominciata a rispettare, ed il buon uso di riconoscerla per Madre sua non mai l' interruppe, che anzi sempre lo mantenne per tutta l' intiera sua vita. Questa la diede Protettrice all' Ordin suo, promosse sempre il suo onore, e le cercò degl' amanti. Quindi più d' una volta rapito fuor de' sensi al solo parlar di lei, al solo mirarne una Immagine, meritò di essere favorito di sue Apparizioni, e l' udì dire, che stava sempre pronta per assisterlo, e sovvenirlo ne' suoi bisogni.

Che bel vantaggio per noi, se a questo grado si fosse avanzata la nostra Fede, che ci avesse resi veri devoti di Maria! Ma un ombra di devozione è stata fino ad ora la nostra, perchè accompagnata continuamente da mille mancanze. Voi potete, o Giuseppe, ottenercela efficace, e sincera, come la vostra, solo che vi degnate di assisterci

colla

colla vostra Protezione, come di cuore ve ne supplichiamo.

Tre Pater, ed Ave &c. Glor. Patri &c.

Hymnus. Sacram venite supplices &c. *pag.* 8.

℣. Ora pro nobis &c.

Oremus. Deus qui per Sanctum Iosephum

SETTIMO GIORNO.

Actiones nostras &c. pag. 3.

I. COnsidereremo a quale altissima perfezione il nostro Santo arrivò colla Virtù della Speranza. Ben sapendo egli, che l' uomo nulla può colle sue forze fuori che essere autore del male, e del peccato, e che la vera Speranza non guarda la Creatura, ma in Dio solo si ferma, è indicibile il timor grande, che egli aveva della Divina offesa, e la figliale sua confidenza in Dio, che egli aveva lasciato arbitro d' ogni sua Sorte. Quindi imitatore dell' antico Giuseppe fuggì da quel luogo, dove vide più in pericolo la sua onestà, e nelle persecuzioni maggiori, che contro lui si eccitarono, non mai aiuto d' uomo interpose, ma sperando nel solo Iddio, tutti li terreni mezzi sprezzò, perchè di lui solo si contentò.

Oh se tale fosse anche in noi la Speranza, quanto di meno si sarebbe tal volta del

del soccorso dell'uomo, e più si stimerebbe quello di Dio! ma avvezzati a confidar molto nella Terra poco c'aspettiamo dal Cielo, e tutti ci spaventiamo se dalla Terra ci manca il soccorso. Sino a quando persisteremo noi in una tal frenesia? Risolviamoci ad imitazione del nostro Giuseppe a calpestare con disprezzo la Terra, e ad aspettare dal Cielo ogni nostra felicità.

Tre Pater, ed Ave &c. Glor. Patri &c.

II. Considereremo gl' effetti prodigiosi dell' eroica Speranza di Giuseppe in quanto egli operò per arrivare al fine, che si era prefisso dell' onore di Dio, e della salute de' Prossimi. Fatiche, incomodi, pericoli, persecuzioni, disprezzi ogni giorno soffriva in abbondanza, senza che egli mai, o si disturbasse nel suo interno, o si rammaricasse con chi si fosse dell'aspra maniera, con cui lo trattavano i suoi Avversarj. Per questa strada sedò inimicizie sanguinosissime, impedì le ingiustizie, ed intraprese con fatiche veramente indicibili l' instruzione della Gioventù più ignorante, ed idiota.

E noi, se in una cosa sola siam contrariati, non prima ci acquietiamo, se non abbiamo fatta palese la giustizia della nostra causa, e l' ingiustizia dell' altrui procedere contro di noi. Confondiamoci dunque al

con-

confronto della generosa virtù di Giuseppe, e procuriamo d'averlo Protettore, perchè ci ottenga egual spirito per praticarla.

Tre Pater, ed Ave &c. Glor. Patri &c.

III. Consideraremo come la virtù della Speranza rese il nostro Santo Liberale, e Magnanimo. Provvisto egli di molte rendite, abbondantemente le distribuì e le impiegò in esercizj d'opere pie, e specialmente al sussidio de' poveri fanciulli Scolari suoi, che egli provvedeva di tutto il bisognevole. Dava quant'egli aveva, ed allorchè nulla più ebbe, diventò più Magnanimo, perchè dava a larga mano quello che Iddio dava a Lui per sostentamento suo, e de' suoi: e con tutto questo gli restava sempre qualche cosa da poter distribuire, ora agl' Infermi negli Spedali, ora a' poveri vergognosi, ed ora a miseri carcerati, imitatore in questo perfettissimo del suo Signore, che col disprezzo delle ricchezze comparve nel mondo il più liberale d'ogn'altro.

Diamo ora un occhiata alla nostra Liberalità, vediamo fino a qual segno siamo Magnanimi noi, che sempre temiamo, che possa mancarci la Divina Provvidenza, e siamo sì riservati nel dare un minimo soccorso a' poverelli di Gesù Cristo. Che s' indugia a correggere questa nostra strettezza? Proponghia-

ghiamo di volerlo fare, o Giuseppe, mentre che siamo assistiti dalla vostra efficacissima protezione.

Tre Pater, ed Ave &c. Glor. Patri &c.
Hymnus. Sacram venite supplices &c. p. 8.
℣. Ora pro nobis &c.
Oremus. Deus qui per Sanctum Iosephum &c.

OTTAVO GIORNO.

Actiones nostras &c. pag. 3.

I. CONsidereremo la perfezione, ed eccellenza della Carità del nostro Santo, per cui arrivò a copiare, ed a rappresentare in se una bella Immagine di Cristo: Giunse appena a sapere, che cosa era Dio, che cominciò ad amarlo, e nauseando le Opere tutte del Secolo, delle Celesti sole si dilettò: Premuroso di più conoscerlo si studiò di apprender dagli altri il modo di ritrovarlo, e ben persuaso, che l' Amore non è ozioso, che ben spesso gli bisogna farsi conoscere nella generosità, con cui sopporta i travagli, operò sempre senza fermarsi, e quanti ostacoli se gl' opposero, tutti gli superò, e pieno di disprezzi, di persecuzioni, di obbrobrii, tutto sostenne senza stancarsi.

Paragoniamo ora noi il nostro amore coll' amore di Giuseppe. Pretendono molti di ama-

amare Iddio, e con molta facilità sel persuadono, quando non si fermano a ponderare i contrassegni del vero amore. Ah non siamo nò troppo creduli, confessiamoci pure lontani dal vero amore, e che allora cominceremo ad amare Iddio, se per la vostra intercessione, o Giuseppe, desisteremo dal troppo amare noi stessi.

Tre Pater, ed Ave. Gloria Patri &c.

II. Considereremo le sante impazienze del nostro Giuseppe per arrivare al possedimento di Dio, che ardentemente amava. Si vedeva ancora da Lui lontano, vedendosi in questa misera terra attorniato da tanti ostacoli, che avrebbero arrestato dal buon sentiero qualunque altro Spirito, se fosse stato fuori che il suo: si sentiva famelico di quelle dolcezze soavissime, che il diletto dell' Anima sua di tanto in tanto li faceva gustare, quindi impaziente di più lungo indugio, scopriva le violenze amorose, che pativa il suo Cuore negli infuocati sospiri, nelle copiose lacrime, nella chiara luce, che tutto lo circondava, e nel fervore ardentissimo, con cui parlava del Cielo, del Paradiso, di Dio.

Oh noi miserabili, che sì poco gustiamo parlar di Dio, e di Dio sì poco amanti ci palesiamo! E dove pretendiamo di poter trova-

va-

vare chi appaghi i desiderj del nostro cuore? A chi speriamo di poterci unire per godere una eterna felicità, se in Dio questa non la cerchiamo? Viviamo, come se non fossimo fatti per Iddio; e con una tal vita, non è certo possibile, che a Dio mai arriviamo. Fateci parte delle prerogative del vostro amore o Giuseppe, perchè noi ancora con una santa impazienza al sommo bene, insieme con Voi, ci congiunghiamo.

Tre Pater, ed Ave. Gloria Patri &c.

III. Considereremo come famelico il nostro Giuseppe del congiungimento con Cristo, gira per ogn' intorno, e per ogn' angolo della Città Santa per andar dietro al suo Signore. Non corre in tal guisa Cerva veloce per bere le acque al fonte, come è veloce Giuseppe ad arrestare la colpa in quei luoghi, dove ascolta, e vede la Divina giustizia oltraggiata. Tutto sollecito a convertir Peccatori, tutto zelo del Divino onore, promuove la conversion degl' Eretici, spedisce Operai nella Vigna del Signore, per fino in quei luoghi, dove, o non è conosciuta la Fede, o i Fedeli sono assai raffreddati nel divino servizio, con tanta intrepidezza del suo magnanimo cuore, che alle avversità dà nome di sue fortune, le sue angustie le chiama la sua libertà, le af-

flizioni le dice contenti, e reputa la stessa infamia come buon nome.

Oh sono pur pochi quelli, che amano Gesù con tanto loro dispendio. Fossimo almeno noi nel numero di questi pochi, che sarebbe una bella sorte per noi l' essere imitatori, e seguaci del nostro Giuseppe nella generosa, ed eroica sua Carità.

Tre Pater, ed Ave, &c. Gloria Patri, &c.

Hymnus. Sacram venite supplices &c., pagina 8.

℣. Ora pro nobis &c.

Orem. Deus qui per Sanctum Josephum, &c.

NONO GIORNO.

Actiones nostras &c. p. 3.

I. Considereremo il nostro Giuseppe tutto intento a rendere a Dio gl' ultimi contrassegni del suo ardentissimo Amore. L' Anima, che è giunta all' ultima finezza d' Amore rapisce il suo diletto, e si lascia da lui rapire, lo tiene sì forte, che non consente, che da lui si allontani; ed è essa ancora dal diletto rinchiusa, perchè non la vuol perder di vista. Lo stringe al suo seno, e con eguale corrispondenza è ammessa a i più teneri amplessi, e di due volontà ben distinte fra loro, se ne fa una unione

sì perfetta, che non più comparisce differenza fra loro. Fu prodigioso Giuseppe in questo indissolubile stringimento col suo Diletto, allorchè con Lui si legò mediante li santi Voti. Fin da quel tempo non comparve più quale altr' Uomo, che fa permanenza sopra la Terra, tanto camminava egli assorto in Dio, onde appariva più, che conversasse in Cielo, che abitasse nel Mondo, sovente estatico, ed alienato da' sensi suoi, e sollevato per aria con tutto il corpo, che pareva questo seguitasse lo Spirito per unirsi anche egli, e conglutinarsi con esso al sommo Bene, da cui mai non si disgiunse, nè meno per l' ombra sola di peccato, e d' imperfezione.

Oh perchè non cerchiamo anche noi una tale unione, che ci stringa indissolubilmente col sommo bene? Se voi non ce la ottenete o Giuseppe, noi non abbiamo modo di procurarla.

Tre Pater, ed Ave &c. Gloria Patri, &c.

II. Considereremo quell' ardor soavissimo, che provò l' Anima del nostro Giuseppe già unita perseverantemente al suo Dio. Non solo egli potè dir di se stesso, che il suo cuore aveva preso calore dentro di lui, ma che già si era avanzato al fervore eccessivo, sicchè egli compariva

tutto un fuoco, che non potendolo più contenere dentro il seno, l' obbligava palesarlo al di fuori, e nel sommo zelo di tirar tutti alla cognizione del santo Amore di Dio (giunto per fino a liquefarsi in lagrime di gran dolore per ammollire i cuori de' peccatori, se gli trovava ostinati ad arrendersi), e perchè cominciando a sentire i dolci inviti, con i quali lo Sposo dell' Anima sua lo invitava alle Nozze, quella bell' Anima pativa tali violenze, che non aveva più spirito per soffrire ancor di vantaggio.

Oh dove mai giugne l' Amore se prende possesso d' un cuore. Conosco ben io, che non amo, se invece di unirmi al sommo Bene, vò cercando d' allontanarmene col non corrispondere a quanto sono in obbligo di praticare. Sradicate o Signore per l' intercessione di Giuseppe dal mio cuore, se ho massime contrarie al puro Amore, i miei affetti, che non son giunti alla santità delle pure intenzioni, e fate, che io sappia ad essi unire la pratica delle sante Operazioni.

Tre Pater, ed Ave &c. Gloria Patri &c.

III. Considereremo l' ultimo sublimissimo grado, a cui giunse Giuseppe, quando arrivò a rendersi tutto simile a Cristo, fatto conforme a Lui. Non pensò più a se

stesso

ſteſſo, ma tutto il ſuo penſiero fu indirizzato a' ſuoi Proſſimi, e potè dir di ſe ſteſſo che non era egli già, che viveva, ma era Criſto, che viveva in Lui. E perchè il primo ſcopo di Criſto fu di non far mai la propria, ma di far ſempre la volontà di ſuo Padre, anche Giuſeppe s' impiegò a queſta arduiſſima impreſa, e mirabilmente vi riuſcì in tutti li graviſſimi incontri, che nella lunga ſua vita ſe gli preſentarono. Quindi deſiderando Egli ancora di morire come Criſto; e nella Croce di Lui trovare la ſua gloria. Sempre viſſe fiſſo nella contemplazione de' dolori del ſuo Signore. E nelle anguſtie maggiori del ſuo Cuore, e nel colmo delle più gravi ingiurie, volle come Lui morire, chiedendo perdono per i ſuoi nemici, più premuroſo della loro ſalute, che de' ſuoi eccesſivi travagli.

Oh eroico Amor di Giuſeppe! Oh brame ardentiſſime di un cuore, che ama con diſintereſſe dell' util proprio, ed unicamente per la gloria del ſuo Diletto! Ah che ſe anche noi poteſſimo arrivar ad un sì ſublime grado d' Amore, che giugneſſimo a trasfigurarci nell' amator di noſtr' Anime, ſarebbero pure ſtati fortunati i noſtri ſoſpiri, e tutte le noſtre premure abbondantemente ricompenſate. Se fino ad ora i noſtri affetti non ſono ſtati bene impiegati; deh

intercedeteci o Giuseppe, che per l' avvenire sia regola del nostro operare il santo Amor Vostro, perchè poi giunti al termine di questo nostro Pellegrinaggio, possiamo sperare di partecipare insieme con voi sù nel Cielo de' frutti della vostra efficacissima Protezione.

Tre Pater, ed Ave &c. Gloria Patri &c.
Hymnus. Sacram venite supplices, *pag.* 8.
℣. Ora pro nobis &c.
Oremus. Deus qui per S. Josephum &c.

Per essere questo l' ultimo giorno della Novena, terminata l' Orazione si reciterà il Te Deum Laudamus, *e dopo s' aggiungeranno le seguenti Preci.*

℣. Benedictus es Domine Deus Patrum nostrorum.
℟. Et laudabilis, & gloriosus in saecula.
℣. Benedicamus Patrem, & Filium cum sancto Spiritu.
℟. Laudemus, & superexaltemus eum in sæcula.
℣. Benedictus es Domine in firmamento Coeli.
℟. Et Laudabilis, & superexaltatus in saecula.
℣. Benedicat, & custodiat nos omnipotens. & misericors Dominus.
℟. Amen.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat. ℣. Do-

℣. Dominus vobiſcum.
℟. Et cum ſpiritu tuo.

Oremus.

DEus cujus miſericordiæ non eſt numerus, & bonitatis infinitus eſt theſaurus piiſſimae maieſtati tuæ pro collatis donis gratias agimus tuam ſemper clementiam exorantes, ut qui petentibus poſtulata concedis eosdem non deſerens ad proemia futura diſponas. Per Chriſtum Dominum noſtrum.
℟. Amen.

Se occorreſſe di fare la ſanta Novena avanti il Santiſſimo Sagramento, il principio della medeſima ſi prenderebbe dal recitare, o cantare il Pange lingua glorioſi *fino al* Tantum ergo *e queſto ſi aggiugnerebbe dopo le Conſiderazioni, e dopo l' Inno del Santo coll' Orazione.* Deus qui nobis ſub Sacramento mirabili.

Per comodo dunque di chi non ſapeſſe a memoria un tal Inno ſi pone qui appreſſo.

PAnge lingua glorioſi
Corporis myſterium,
Sanguiniſque pretioſi,
Quem in mundi pretium
Fructus ventris generoſi
Rex effudit gentium.
Nobis datus, nobis natus
Ex intacta Virgine,

Et

Et in mundo converſatus
Sparſo verbi ſemine
Sui moras incolatus
Miro clauſit ordine.
In ſupremæ nocte Cœnæ
Recumbens cum fratribus,
Obſervata lege plene
Cibis in legalibus
Cibum turbæ duodenæ
Se dat ſuis manibus.
Verbum caro panem verum
Verbo carnem efficit,
Fitque ſanguis Chriſti merum,
Et ſi ſenſus deficit
Ad firmandum cor ſincerum
Sola fides ſufficit.

Tantum ergo Sacramentum.
Veneremur cernui
Et antiquum documentum
Novo cedat ritui,
Præſtet fides ſupplementum
Senſuum defectui.
Genitori genitoque
Laus, & jubilatio,
Salus, honor, virtus quoque,
Sit & benedictio,
Procedenti ab utroque
Compar ſit laudatio. Amen.

℣. Pa-

℣. Panem de Cœlo præſtitiſti eis.
℟. Omne delectamentum in ſe habentem.

Oremus.

DEus qui nobis ſub Sacramento mirabili paſſionis tuæ memoriam reliquiſti: tribue quæſumus ita nos Corporis, & ſanguinis tui ſacra myſteria venerari: ut redemptionis tuæ fructum in nobis jugiter ſentiamus. Qui vivis, & regnas in ſæcula ſæculorum. ℟. Amen.

Se qualcheduno in vece di fare la Novena continuata ſtimaſſe meglio per ſua devozione dividerla in nove precedenti Domeniche, potrà farlo con diſtribuire nelle medeſime quelle Conſiderazioni, che ſono aſſegnate a ciaſcun giorno, ſolo ſi avverte, che l' ultima Domenica di Giugno ſarà ſempre la prima, contandoſene da queſta nove prima della Feſta del Santo.

AFFETTUOSE PREGHIERE
DA FARSI
A S. GIUSEPPE.

se non ogni giorno, una volta almeno la settimana.

OH Giuseppe innocentissimo, che fino dalla vostra Infanzia cominciaste a temere Iddio, ed aborrire qualunque peccato: deh intercedete per me, affinchè si radichi nel cuor mio il Divino timore, e non acconsenta mai a qual si sia peccato. *Pater noster Ave Gloria.*

Giuseppe generosissimo, che fin da Bambino cominciaste a perseguitare il Demonio, perchè da voi conosciuto il principal nemico di Dio, intercedete per me, affinchè un mostro così crudele non assoggetti mai l'anima mia. *Pater, Ave &c.*

Giuseppe purissimo, che fin da' primi anni della vostra gioventù vi consecraste al Signore col Voto di virginal purità, intercedete per me, affinchè nè pure con un solo impuro pensiero imbratti il cuore, e l'anima mia. *Pater, Ave &c.*

Giuseppe amorosissimo Voi, che tutto vi consecraste per ajuto, e profitto de' vostri

prossi-

prossimi con assumere impieghi, e fatiche considerabilissime, intercedete per me un eguale sollecitudine nell' intraprendere tutto ciò, che può contribuire all' utilità, ed al bene del prossimo mio. *Pater Ave &c.*

Giuseppe gratissimo, che sapeste sì bene corrispondere al Patrocinio, che di voi si presero il vostro Angelo Custode, e i Santi vostri Tutelari, intercedete per me, perchè ai medesimi non viva ingrato, e perchè io sappia imitare i loro esempj, e corrispondere alle ispirazioni dell' Angelo mio Custode. *Pater, Ave &c.*

Giuseppe fervorosissimo nell' offerire il Divin Sacrificio per partecipare de' Divini Misteri, e nella venerazione verso l' Augustissimo Sagramento, intercedete per me, perchè con tutto il fervore mi accosti alla Sacra Mensa, e in me si risvegli devozione maggiore, e più viva fede verso Gesù Sacramentato. *Pater. Ave &c.*

Giuseppe umilissimo nel disprezzare le grandezze di questa terra, e le dignità più luminose, intercedete per me, affinchè non mi acciechi una vana ambizione, e mi distacchi da ogni terrena grandezza. *Pater, Ave &c.*

Giuseppe obbedientissimo, che non ricusaste di assoggettarvi a' vostri stessi Persecutori, intercedete per me la pratica di sì rara virtù, e che mi mantenga costante

nel buon proposito di non far mai la mia, ma di sottomettermi sempre all' altrui volontà. *Pater*, *Ave &c.*

Giuseppe pazientissimo sempre uguale, nelle vostre tribolazioni, e nel soffrire le ingiurie, e le contumelie, che riceveste da' vostri Avversarj, intercedete per me, affinchè abbia pazienza nelle mie afflizioni, e sofferenza ne' miei travagli. *Pater*, *Ave &c.*

Giuseppe fedelissimo, che per tutto il corso di vostra vita non vi discostaste mai dall' osservanza de' Divini, ed Ecclesiastici Comandamenti, intercedete per me, acciocchè io ancora fino alla morte perseveri nell' osservanza di queste Leggi, e non trascuri per qual si voglia occasione gli obblighi del mio stato, e la sollecitudine della mia eterna salute. *Pater*, *Ave &c.*

Giuseppe Beatissimo, che ora nel Cielo godete de' frutti delle vostre Operazioni unito inseparabilmente a quel Signore, che sempre amaste, ed a cui costantemente sempre serviste, intercedete per me la perseveranza finale nelle buone opere, perchè io ancora dopo il corso della mia vita venga ad unirmi a sì gran bene, e gustare in eterno di quella felicità, che mi avrà guadagnato su questa terra l' essere stato imitatore delle vostre eroiche virtù. *Pater*, *Ave &c.*

Hymnus. Sacram venite supplices &c. *come sopra alla Pag.* 8.

CO-

CORONCINA
DELLA BEATISSIMA
VERGINE MARIA

La quale si può dire ogni giorno, o almeno il Sabato, per devozione del Santissimo Nome di MARIA.

Recitandosi in essa tra l'altre Preci cinque Salmi, e cinque Antifone, che cominciano con cinque lettere di questo Glorioso Nome, come appresso.

KYrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison.
Christe audi nos
Christe exaudi nos,
Pater de cœlis Deus, miserere nobis.
Fili Redemptor Mundi Deus, miserere nobis.
Spiritus Sancte Deus, miserere nobis.
Sancta Trinitas unus Deus, miserere nobis.
Sancta MARIA, ora pro nobis.
Sancta Dei Genitrix. ora.
Sancta Virgo Virginum, ora.
Mater Christi, ora.
Mater divinæ gratiæ, ora.
Mater purissima, ora.
Mater castissima, ora.

Ma-

Mater inviolata, ora.
Mater intemerata, ora.
Mater amabilis, ora.
Mater admirabilis, ora.
Mater Creatoris, ora.
Mater Salvatoris, ora.
Virgo prudentissima, ora.
Virgo veneranda, ora.
Virgo prædicanda, ora.
Virgo potens, ora.
Virgo clemens ora.
Virgo fidelis. ora.
Speculum justitiæ, ora.
Sedes sapientiæ. ora.
Causa nostræ letitiæ, ora.
Vas spirituale, ora.
Vas honorabile, ora.
Vas insigne devotionis, ora.
Rosa mystica, ora.
Turris Davidica. ora.
Turris eburnea, ora.
Domus aurea, ora.
Fæderis arca, ora.
Janua Cœli, ora.
Stella Matutina, ora.
Salus infirmorum, ora.
Refugium peccatorum, ora.
Consolatrix afflictorum, ora.
Auxilium Christianorum, ora.
Regina Angelorum, ora.

Re-

Regina Patriarcarum, ora.
Regina Prophetarum. ora.
Regina Apostolorum, ora.
Regina Martyrum, ora.
Regina Confessorum, ora.
Regina Virginum, ora.
Regina Sanctorum omnium, ora.
Agnus Dei, qui tollis peccata Mundi, parce nobis Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata Mundi, exaudi nos Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata Mundi, miserere nobis.
℣. Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix.
℟. Ut digni efficiamur, promissionibus Christi.

Oremus.

GRatiam tuam, quæsumus Domine mentibus nostris infunde, ut qui Angelo nunciante, Christi Filii tui incarnationem cognovimus, per Passionem eius, & Crucem ad resurrectionis gloriam perducamur.

COncede nos famulos tuos, quæsumus Domine Deus, perpetua mentis, & corporis sanitate gaudere, & gloriosa Beatæ Mariæ semper Virginis intercessione a præsenti liberari tristitia, & æterna perfrui lætitia.

DEfende, quæsumus Domine, Beata Maria semper Virgine intercedente, istam

istam ab omni adversitate familiam, & toto corde tibi prostratam ab hostium propitius tuere clementer insidiis. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.
℣. Exaudiat nos Deus.
℟. Et custodiat nos semper.

AVE Maria gratia plena, Dominus tecum: Benedicta tu in mulieribus, & benedictus fructus ventris tui Jesus. Sancta Maria Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus nunc, & in hora mortis nostræ. Amen.

MAgnificat: Anima mea Dominum.
Et exultavit spiritus meus: in Deo salutari meo.
Quia respexit humilitatem Ancillæ suæ: ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes.
Quia fecit mihi magna, qui potens est: & sanctum nomen ejus.
Et misericordia ejus a progenie in progenies: timentibus eum.
Fecit potentiam in brachio suo: dispersit superbos mente cordis sui.
Deposuit potentes de sede: & exaltavit humiles:
Esurientes implevit bonis & divites dimisit inanes.
Suscepit Israel puerum suum: recordatus misericordiæ suæ.
Sicut locutus est ad Patres nostros: Abra-

ham, & ſemini ejus in ſæcula.
Gloria Patri, & Filio, &c.

Antifona fra l' anno.

Maria Virgo aſſumpta eſt ad æthereum thalamum, in quo Rex Regum ſtellato ſedet ſolio.

Nel tempo dell' Avvento.

Miſſus eſt Angelus Gabriel ad Mariam Virginem deſponſatam Joſeph.

Dalla Natività ſino alla Purificazione.

Magnum hæreditatis myſterium: templum Dei factus eſt uterus neſcientis virum: non eſt pollutus ex ea carnem aſſumens: omnes gentes venient dicentes: Gloria tibi Domine.

Ave Maria, &c.

AD Dominum, cum tribularer clamavi: & exaudivit me.
Domine libera animam meam à labiis iniquis: & a lingua doloſa.
Quid detur tibi, aut quid apponatur tibi: ad linguam doloſam?
Sagittæ potentis acutæ: cum carbonibus deſolatorijs.
Heu mihi, quia incolatus meus prolongatus eſt: habitavi cum habitantibus Cedar: multum incola fuit anima mea.
Cum his, qui oderunt pacem, eram pacificus cum loquebar illis, impugnabant me gratis.
Gloria Patri, &c.

Antifona fra l' Anno.

Assumpta est Maria in Cęlum, gaudent Angeli, laudantes benedicunt Dominum.

Nel tempo dell' Avvento.

Angelus autem dixit ad Mariam: Spiritus Sanctus superveniet in te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi.

Dalla Natività sino alla Purificazione.

Ascendit autem Joseph in Bethlehem, ut profiteretur cum Maria desponsata sibi uxore.

Ave Maria, &c.

RЕtribue servo tuo, vivifica me: & custodiam sermones tuos.

Revela oculos meos: & considerabo mirabilia de lege tua.

Incola ego sum in terra: non abscondas à me mandata tua.

Concupivit anima mea desiderare iustificationes tuas: in omni tempore.

Increpasti superbos: maledicti, qui declinant à mandatis tuis.

Aufer à me opprobrium, & contemptum: quia testimonia tua exquisivi.

Etenim sederunt Principes, & adversum me loquebantur, servus autem tuus exercebatur in iustificationibus tuis.

Nam & testimonia tua meditatio mea est: & consilium meum iustificationes tuæ.

Adhæsit

Adhæsit pavimento anima mea. vivifica me secundum verbum tuum.

Vias meas enunciavi, & exaudisti me: doce me iustificationes tuas.

Viam iustificationum tuarum instrue me: & exercebor in mirabilibus tuis.

Dormitavit anima mea præ tędio: confirma me in verbis tuis.

Viam iniquitatis amove a me: & de lege tua miserere mei.

Viam veritatis elegi: iudicia tua non sum oblitus.

Adhæsi testimonijs tuis Domine: noli me confundere.

Viam mandatorum tuorum cucurri: cum dilatasti cor meum.

Gloria Patri, &c.

Antifona fra l' Anno.

Rubum, quem viderat Moyses incombustum, conservatam agnovimus tuam laudabilem virginitatem: Dei Genitrix intercede pro nobis.

Nel tempo dell' Avvento.

Respondit autem Maria ad Angelum: Ecce Ancilla Domini: fiat mihi secundum verbum tuum.

Dalla Natività fino alla Purificazione,

Reclinavit eum in Præsepio: quia non erat ei locus in diversorio.

Ave Maria, &c.

In

IN convertendo Dominus captivitatem Sion: facti sumus sicut consolati.

Tunc repletum est gaudio os nostrum: & lingua nostra exultatione.

Tunc dicent inter gentes: magnificavit Dominus facere cum eis.

Magnificavit Dominus facere nobiscum: facti sumus lætantes.

Converte Domine captivitatem nostram: sicut torrens in austro.

Qui seminant in lacrymis: in exultatione metent.

Euntes ibant, & flebant: mittentes semina sua.

Venientes autem venient cum exultatione: portantes manipulos suos.

Gloria Patri, &c.

Antifona fra l' Anno.

In odorem unguentorum tuorum currimus, adolescentulæ dilexerunt te nimis.

Nel tempo dell' Avvento.

Invenisti Maria gratiam apud Dominum: Ecce concipies in utero, & paries filium, & vocabis nomen ejus Jesum.

Dalla Natività fino alla Purificazione.

Impleti sunt dies, ut pareret, & peperit Filium suum primogenitum, & pannis eum involvit.

Ave Maria. &c.

Ad

AD te levavi oculos meos: qui habitas in Cœlis.

Ecce ſicut oculi ſervorum: in manibus dominorum ſuorum.

Sicut oculi ancillæ in manibus dominæ ſuæ: ita oculi noſtri ad Dominum Deum noſtrum donec miſereatur noſtri.

Miſerere noſtri Domine, miſerere noſtri: quia multum repleti ſumus deſpectione.

Quia multum repleta eſt anima noſtra: opprobrium abundantibus, & deſpectio ſuperbis.

Gloria Patri, &c.

Antifona fra l' Anno.

Ante thorum huius Virginis frequentate nobis dulcia cantica drammatis.

Nel tempo dell' Avvento.

Alma Redemptoris Mater, quæ pervia Cœli porta manes, & Stella maris, ſuccurre cadenti, ſurgere qui curat populo: Tu, quæ genuiſti natura mirante tuum Sanctum Genitorem, Virgo prius, ac poſterius, Gabrielis ab ore ſumens illud Ave, peccatorum miſerere.

Dalla Natività fino alla Purificazione.

Angelus ad Paſtores ait: Annuncio vobis gaudium magnum, quia natus eſt vobis hodie Salvator Mundi.

Sub tuum præſidium confugimus, Sancta Dei

Dei Genitrix, nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos semper Virgo gloriosa, & benedicta.

℣. Sit Nomen Mariæ benedictum.

℟. Ex hoc nunc, & usque in sæculum.

Oremus.

Concede quæsumus, omnipotens Deus, ut fideles tui, qui sub Sanctissimæ Virginis Mariæ Nomine, & protectione lætantur, eius pia intercessione a cunctis malis liberentur in terris, & ad gaudia æterna pervenire mereantur in Cœlis. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

℣. Nos cum prole pia.

℟. Benedicat Virgo Maria.

CORONA DI DODICI STELLE

PREPARATA, E PROPOSTA DA

S. GIUSEPPE CALASANZIO

ALLI SUOI SCOLARI.

Per venerare li dodici Privilegj, co' quali le tre Persone della Santissima Trinità ricolmarono la Santissima Vergine costituendola Madre, e dispensatrice di grazie.

LOdiamo, e ringraziamo la Santissima Trinità, che ci esibì Maria Vergine di sol vestita, colla luna sotto a' suoi piedi, e con in capo misteriosa Corona di 12. Stelle.

℟. In sæcula sæculorum. Amen.

Lodiamo, e ringraziamo il Divin Padre, che per sua Figlia l'elesse.

℟. *Amen. Pater noster &c.*

Sia lodato il Divin Padre, che la predestinò madre del suo Divin Figliuolo.

℟. *Amen. Ave Maria &c.*

Sia lodato il Divin Padre, che la preservò da ogni colpa nella sua Concezione.

℟. *Amen. Ave Maria &c.*

Sia lodato il Divin Padre, che l'adornò d'ogni virtù nella sua Natività.

℟. *Amen. Ave Maria &c.*

Sia lodato il Divin Padre, che le diè in compagno, e sposo purissimo San Giuseppe.

℟. Amen. *Ave Maria &c.* Lo-

Lodiamo, e ringraziamo il Divin Figlio, che per sua Madre la scelse.

℟. Amen. *Pater noster &c.*

Sia lodato il Divin Figlio, che s' incarnò nel suo seno, e vi abitò nove mesi.

℟. Amen. *Ave Maria.*

Sia lodato il Divin Figlio, che volle esser da Lei in sua puerizia educato.

℟. Amen. *Ave Maria.*

Sia lodato il Divin Figlio, che le rivelò i misteri della Redenzione del Mondo.

℟. Amen. *Ave Maria.*

Lodiamo, e ringraziamo lo Spirito Santo, che in sua sposa la ricevè.

℟. Amen. *Pater noster. &c.*

Sia lodato lo Spirito Santo, che a Lei la prima rivelò il suo Nome di Spirito S.

℟. Amen. *Ave Maria.*

Sia lodato lo Spirito Santo per virtù del quale fu insieme Vergine, e Madre.

℟. Amen. *Ave Maria.*

Sia lodato lo Spirito Santo, per virtù del quale fu tempio vivo della SS. Trinità.

℟. Amen. *Ave Maria.*

Sia lodato lo Spirito Santo, dal quale fu in Cielo esaltata sopra tutte le Creature.

℟. Amen. *Ave Maria.*

Per l'esaltazione di S. Chiesa, per la propagazione di S. Fede, per la pace tra Principi Cristiani, e per l'estirpazione dell' Eresìe. *Salve Regina.*

ORA-

ORAZIONE.

O S. Giuseppe Calasanzio Protettor mio benignissimo, Voi siete quell' anima grande, che anche su questa terra arse perpetuamente di carità verso Dio, e verso il Prossimo. Questa vi fece aborrire costantemente il peccato, conservar l' innocenza, e sospirare il martirio. Questa vi rese acceso per la conversion degli eretici, il ravvedimento de' peccatori, e la cristiana educazione della gioventù. Questa vi fece padre e sostegno degli afflitti, delle vergini, delle vedove, de' pupilli, degli infermi, dei carcerati, e d' ogni sorta di miserabili. Santo Avvocato mio! la vostra carità in paradiso non si è estinta, ma viepiù accesa e perfezionata. Date di lassù un' occhiata pietosa anche a me, che imploro la vostra protezione. Mirate le miserie dell' anima mia, e muovetevi a compassione. Io non amo Dio, non lo cerco, non lo desidero. Pecco, e vivo contento: sono schiavo del peccato e del demonio, e non sento il peso delle catene. Deh! imploratemi Voi dal padrone della grazia e de' cuori lume per ravvedermi, dolore per piangere le mie colpe, volontà e forza per praticare i doveri dell' uomo cristiano, e perseveranza finale per ben morire. Soccorretemi ancora, o gran Protettore de' tribola-

ti

ti ne' bisogni miei temporali; purchè l' esser libero dalla tribolazione non sia per me un' ostacolo al conseguimento de' beni eterni. Quando ciò fosse, lasciatemi pure nelle tribolazioni: ma impetratemi grazia di soffrile con pazienza, e ringraziarne il Signore. Voi me ne deste l' illustre esempio, mentre angustiato ed oppresso da tante traversie, da tante persecuzioni, da tanti travagli; conservaste nel vostro cuore la tranquillità di giustizia, e nella lingua le espressioni di lode, e di ringraziamento all' Altissimo: in quella lingua e in quel cuore, che Dio ha voluto serbare illesi, maneggevoli, ed incorrotti ad onta degli elementi e del tempo. Siatemi propizio, o Santo mio Protettore, e beneditemi. Amen.

CLEMENTE PP. XIII. concede a chi visiterà l' Altare, dove sta il Corpo di S. GIUSEPPE CALASANZIO, o venererà la sua Immagine pregando per l' esaltazione di S. Chiesa, e conversione de' peccatori ogni volta cento giorni d' Indulgenza.

Nella Festa del medesimo confessato, e comunicato Indulgenza Plenaria.

E nel medesimo giorno visitando semplicemente il detto Altare sette anni, e sette quarantene in perpetuo.

IL FINE.